

III Domenica del Tempo di Quaresima - 23 marzo 2025

Dal vangelo secondo Luca 13, 1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

La gente si poneva domande, anche ai tempi di Gesù, sul senso della sofferenza e della morte improvvisa... possiamo chiederci anche noi cosa fare, quando la vita ci riserva situazioni difficili e pesanti? Cosa fare quando il bene che tentiamo di realizzare viene continuamente impedito e contrastato dagli egoismi umani? Se il male c'è nel mondo, non l'ha certo creato Dio: esso è piuttosto l'assenza di bene, non un disegno di Dio, ma una povertà che limita la nostra vita e la crescita della fratellanza. Ma l'amore cresce, non è il buon sentimento che possiamo avere per qualche momento, è piuttosto Dio che opera nella storia e che attende anche la nostra collaborazione. La domanda sarà allora: posso amare i fratelli che incontro, amandoli come sono, senza pretendere che siano d'accordo con me in tutto? La parabola di Gesù sull'albero di fichi, che potrebbe dare frutti se zappato e concimato ancora un anno, è un insegnamento sulla pazienza. Chiedo a Dio di concedermi la pazienza del contadino? Come disse qualcuno, "l'amore è un'arte che si deve imparare"; posso apprendere anch'io oggi qualcosa che assomigli alla pazienza di Dio? Il nostro cammino ci aiuta a credere nei "tempi lunghi" di Dio, dove opera ancora la misericordia, che sempre dovremmo chiedere e condividere.